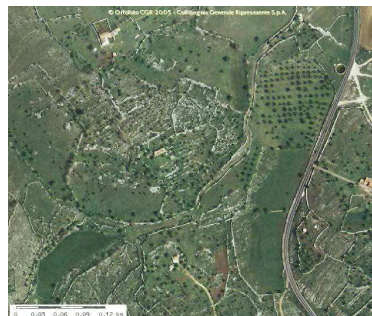
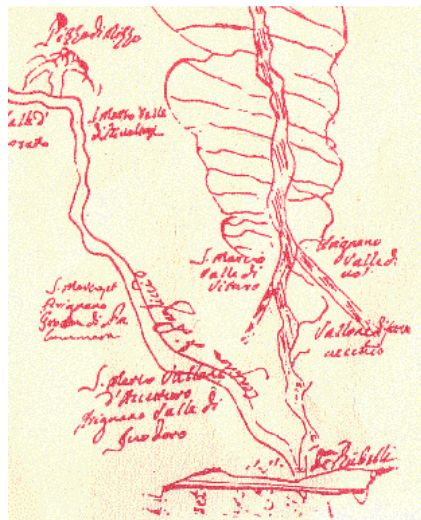


Gabriele Tardio

La Valle di Vituro tra natura, storia e cultura



Edizioni SMIL

Testi di storia e tradizioni popolari

105

edizioni SMIL
Via Sannicandro 26
San Marco in Lamis (Foggia)
Tel 0882 818079

Agosto 2011

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita e diffusione pubblica.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMIL divulgano le ricerche gratis perche la cultura non ha prezzo.

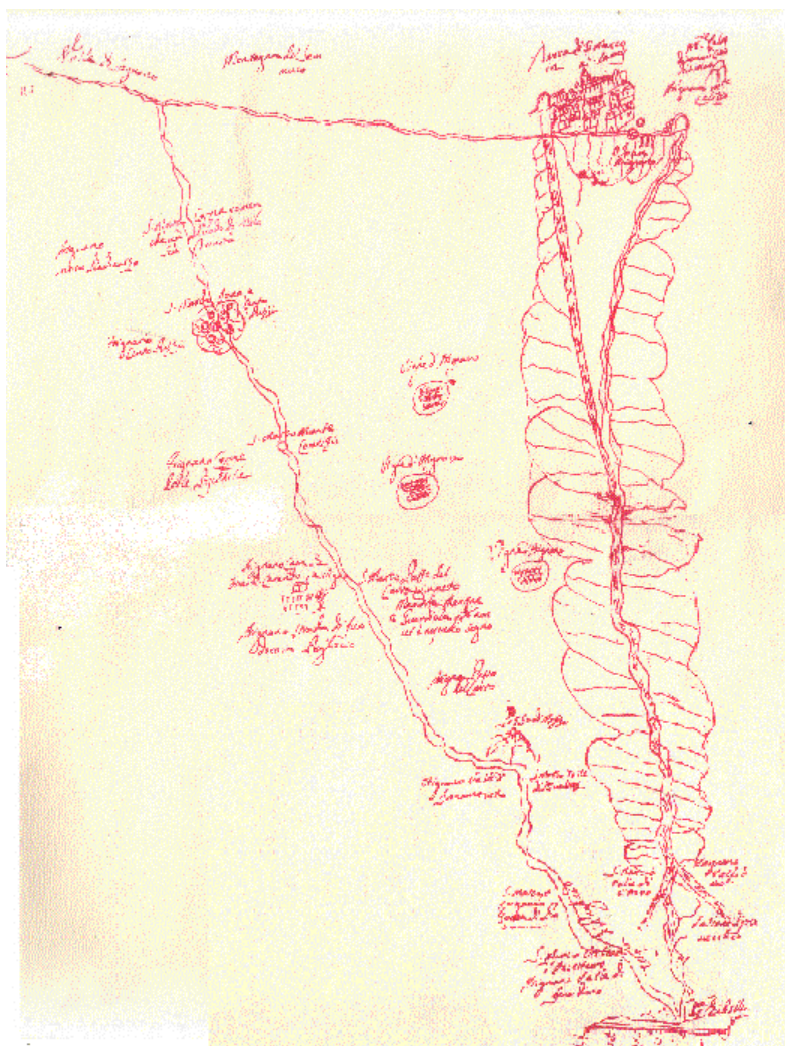
Le edizioni SMIL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

Non vogliamo essere "schiavi di nessun tipo di potere", la liberta costa cara e va conservata.

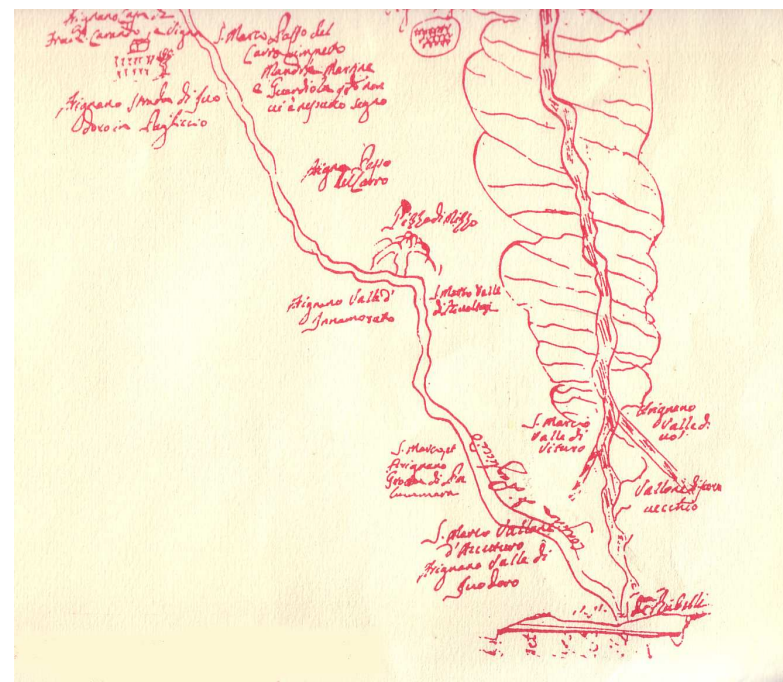
La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere. Chi vuole "arricchirci" ci dia parte del suo sapere, aggiungendo reciprocamente il sapere rendendo 1+1 uguale a 11.

SMIL 2011





Antica mappa seicentesca (Archivio pubblico) che descrive il confine con Rignano e il tratto della valle di Vituro e della strada tra il Candelaro e San Marco in Lamis per una vertenza sul pagamento delle decime.



Questi sono solo appunti un po' ordinati, ho voluto dare solo un modesto contributo, perché sono impegnato in ricerche più importanti e complesse che deve completare.

Mi scuso con l'amico che vuole sapere di più, ma questa volta si accontenti di poco, la prossima volta saprà di più. Anche se mi verrebbe di dirgli: ma perché non sei venuti con me nelle diverse escursioni che ho organizzato? Sapresti quanti chilometri bisogna fare, quanto sudore bisogna "cacciare fuori", quanto sole o freddo bisogna prendere, ma con questi disagi scoprirai la bellezza di scoprire ogni volta qualcosa di nuovo, una nuova grotta, un fiore diverso, un rapace che volteggia, le tracce del cinghiale o del lupo, un albero che racconta la 'sua storia', un pagliaio che vorrebbe dirti le lacrime e i sorrisi che ha visto, la strada che vorrebbe raccontarti le storie di viaggiatori, briganti e contadini, l'arco di San Michele

che vorrebbe raccontarti le tante leggende ... il vento che vorrebbe parlarti del silenzio ...

Chi vuole, ha capacità, ha competenza e voglia può ampliare e completare questa ricerca.

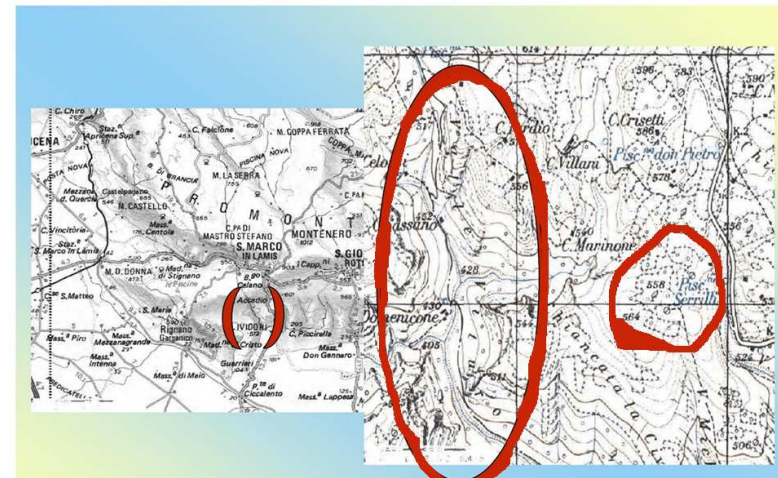
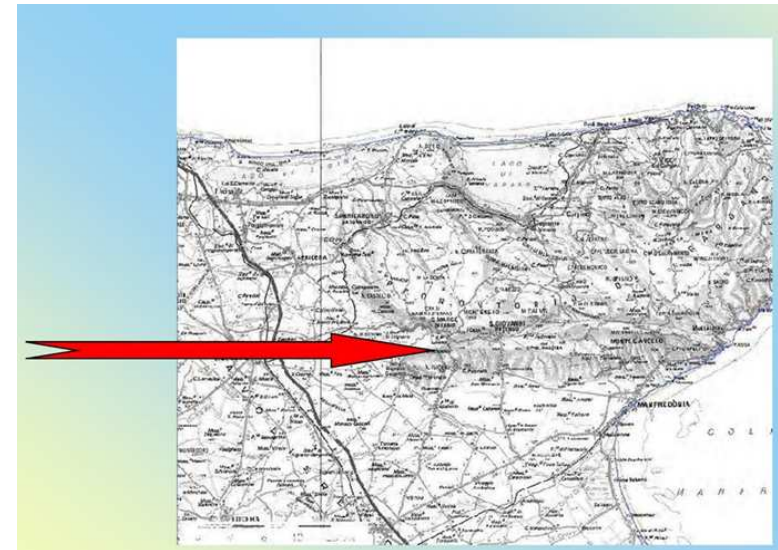
Questa valle ha molte sfaccettature che bisogna ampliare:

la natura con le formazioni carsiche e geologiche, gli animali sia del cielo che del suolo, le piante e i fiori, ma anche gli animali estinti vogliono essere studiati ...

la storia con le innumerevoli testimonianze dalla protostoria, alla preistoria fino ai tempi moderni e contemporanei ...

la cultura che l'uomo ha incarnato in questa valle con le tecniche di coltivazioni agrarie, di trasformazione di prodotti agricoli e artigianali, di ardite costruzioni povere, le leggende e i racconti fantastici, il passaggio di intere generazioni di persone, i moderni sfregi ambientali fatti dalle ultimissime generazioni ...

...





Con questa piccola raccolta fotografica e brevi note si vuole dare a chi è impossibilitato a vedere la valle di Vituro di avere una piccola infarinatura su questo lembo di terra garganica che racchiude un inestimabile patrimonio di grande valore di natura, storia e cultura.

Natura: questa valle è una summa di moltissimi fenomeni carsici che andrebbero studiati e puntualizzati meglio. La lama, le grotte, doline, le sedimentazioni, i *karren* (o meglio i paesaggi in roccia caratterizzati da forme di questo tipo, come i termini italiani campi solcati, il vocabolo francese di *lapiès*, l'inglese di *limestone pavement*) E' un habitat ideale per moltissime piante sia erbacee che arboree, ma si ha anche la presenza di moltissimi animali, compresi molti tipi di rettili, rapaci e non ultimo anche alcuni mammiferi particolari. E' un ambiente ideale per la vita di animali selvatici.

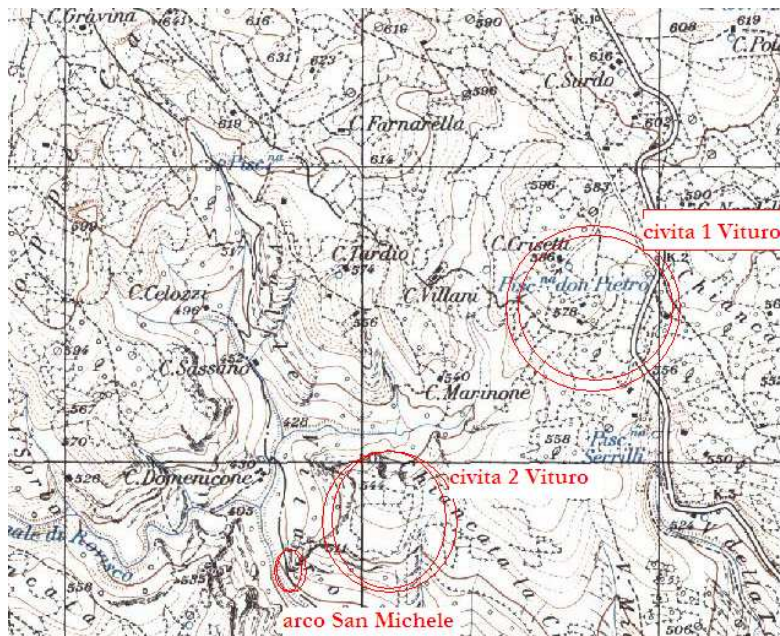
Storia: in questa valle e nelle sue immediate vicinanze si trovano e vengono conservate moltissime testimonianze storiche della presenza dell'uomo da prima della preistoria fino ai giorni moderni. Grotte con segni tangibili della presenza di ominidi e uomini, segni dell'allevamento, focolari, manufatti e in un caso anche disegni colorati. Resti di insediamenti medio-grandi di agglomerati abitati preistorici, insediamenti isolati e moltissimi manufatti in muratura per attività agricole e di difesa. Ruederi di abitazioni e sistemazioni agrarie dei terreni realizzati da uomini nei millenni (difficile la datazione perché si sono usati sistemi di allevamento e coltivazione oltre che tecniche costruttive simili per millenni. Fino agli inizi del novecento le tecniche erano comuni agli uomini della protostoria.). L'arco di San Michele, eremi, chiese, frantoi e le molte piscine testimoniano una grande e povera tecnica costruttiva con le minime ed elementari mezzi costruttivi utilizzati. La strada di comunicazione tra la montagna e la pianura era l'unico tratto per poter scendere un po più agevolmente con gli animali da soma e da carovana così da poter portare le mercanzie da e per il Gargano occidentale. Una bruttura è la vecchia discarica di rifiuti solidi urbani di San Marco e una cava di estrazione pietra enorme.

Cultura: la valle racchiude un coacervo di storie e leggende dove sono protagonisti i briganti, i viandanti, gli eremiti, i contadini, i draghi e altri animali fantastici, ma anche i santi e gli angeli ... ma non mancano anche le battaglie e gli innamoramenti. Ma la valle racchiude un grosso libro non scritto dove si legge la millenaria storia della presenza umana in queste zone: le pietre allineate con muretti, i terrazzamenti, la sistemazione delle grotte per l'abitazione, gli alberi e le piante allevate per la produzione, gli stazzi per gli animali, le piscine, i pagliai, i cocci di ceramica e schegge di selce ...

La Valle di Vituro, comune di San Marcio in Lamis - Gargano – Foggia, scende dall'altopiano delle Coppe di Casarinelli e in direzione sud raggiunge prima la piana del Calderoso e dei Lammioni per poi arrivare al Candelaro.

Inizia circa alla Latitudine: 41.693889 (41° 41' 38.00" N) e Longitudine: 15.641034 (15° 38' 27.72" E), per avere poi alcune piccole vallive di affluenza fino ad arrivare all'affluenza della biforcazione di valle Rovisco ((Latitudine: 41.681086 (41° 40' 51.91" N) Longitudine: 15.643802 (15° 38' 37.69" E)). Il suo andamento serpeggiante lo fa raggiungere l'altipiano del Calderoso ((Latitudine: 41.663952 (41° 39' 50.23" N) Longitudine: 15.654166 (15° 39' 15.00" E)) e nel suo scendere divide la contrada Calderoso dalla contrada Lammioni. Proseguendo l'andamento serpeggiante arriva a sfociare nel Candelaro quasi vicino a Ciccallento. Questa valle è descritta diverse volte nei vari documenti antichi dell'Abazia di San Giovanni in Lamis perché in diversi casi il suo scorrimento determinava il confine dell'Abazia con il territorio di Rignano (... pergit usque ad flumen candelarii, deinceps ascendit per ipsum flumen usque ad vallem qui dicitur Rubellum, per Rubellum usque ad vallem Bulteri descendit ad guardiolam et vadit ad montem condizi prope rinianum...).

I vostri occhi e il vostro cuore non potranno mai capire a fondo tutto quello che nasconde questo lembo del territorio garganico. Ogni volta scoprirete qualcosa di nuovo e di affascinante. Ogni pietra ogni grotta, ogni manufatto, ma anche ogni fiore, ogni pianta, un animale vi faranno percepire le lacrime e i sorrisi di chi per millenni ha vissuto in queste contrade. Lasciatevi aprire il cuore e "percepitem" questa silenziosa e discreta presenza umana che vuole accompagnarvi per nuovi orizzonti.

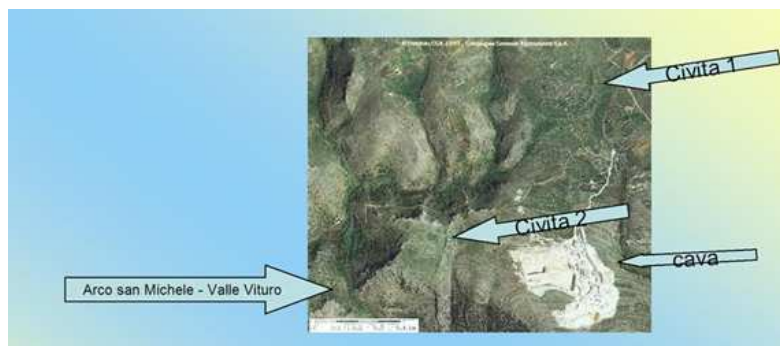


Nella zona sud delle coppe Casarinelli in agro di San Marco in Lamis ci sono due antichi insediamenti abitativi (civite) che alcuni studiosi individuano in “civita 1 della Chiancata sopra Vituro” (alcuni citano 'casa Crisetti') e “civita 2 della Chiancata sopra Vituro”.

Vicino alle zone interessate alle civite c'è la cava in attività aperta negli anni '80 del XX sec., nella quale sono state trovate le impronte di dinosauri o altri animali preistorici, che in questi anni hanno polarizzato l'attenzione di diversi studiosi ed hanno attivato e reso possibile la realizzazione di un museo paleontologico a Borgo Celano.

Le civite di Vituro sono riconosciute oltre per la grande varietà di manufatti in muratura, anche per i cocci ceramici e le tombe. Ci sono indicazioni anche in diversi documenti antichi oltre che nella toponomastica e nel ricordo dei contadini.

La zona è tra i 580 m e i 540 n slm, ci sono diversi muri a secco che delimitano vecchie "vigne" che erano coltivate con cereali, legumi e mandorli, e si possono individuare vecchie strade, muri delle abitazioni e mura di cinta.



La civita 1 della Chiancata sopra la valle di Vituro, che alcuni individuano come Case Crisetti anche se queste case sono ai margini del territorio interessato, è circondata da muro a secco, ha una forma ovale con le misure diagonali di circa 240m x 150m.

Latitudine: 41.688249 (41° 41' 17.70" N)

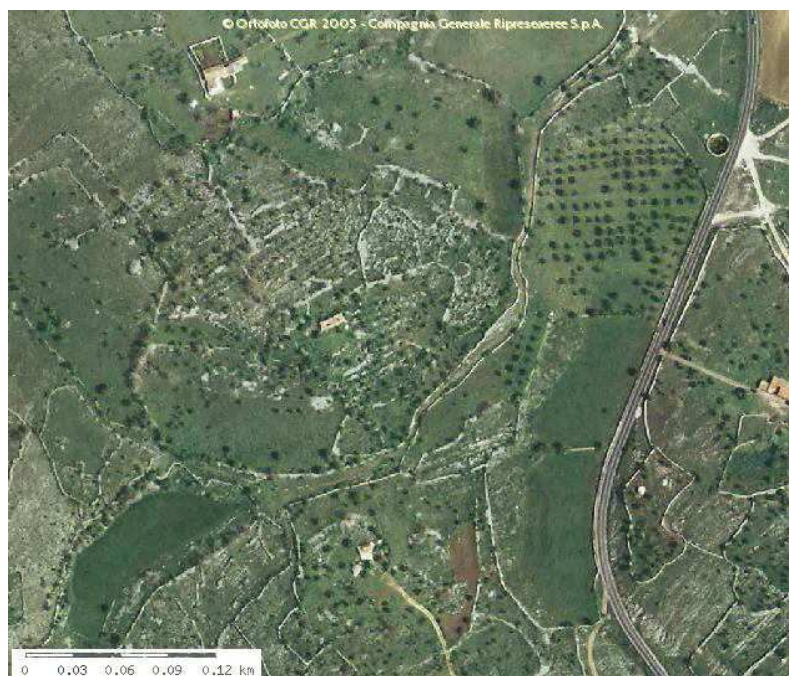
Longitudine: 15.656826 (15° 39' 24.57" E)

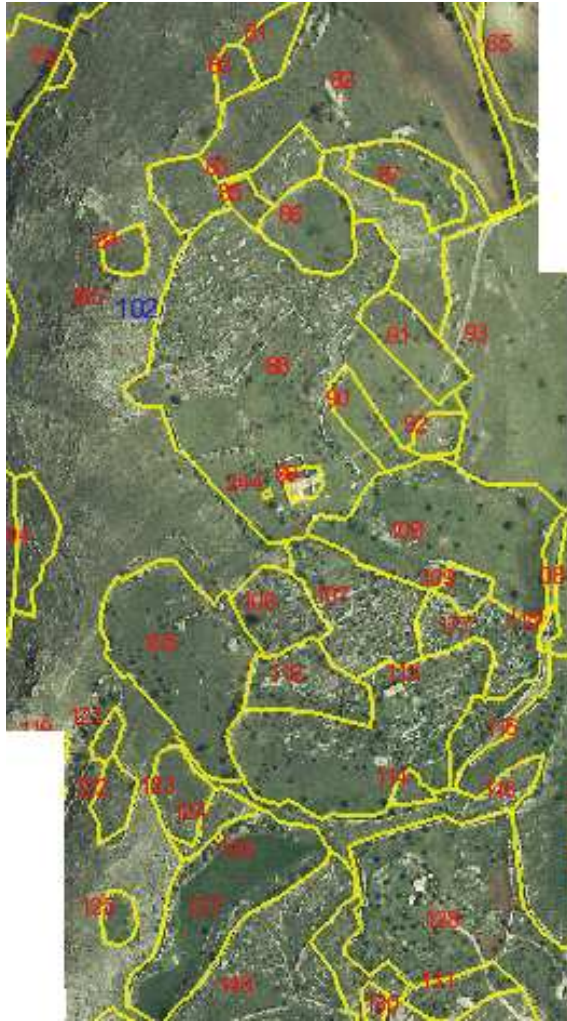
Nella zona ovale ci sono molti muretti a secco, alcuni sono di divisione tra le stradine interne e i vari lotti, mentre altri muri sono verosimilmente divisori tra abitazioni, orti e cortili. Si sono notati alcuni cocci in terracotta e altri manufatti.

Il sito ha una parte centrale con molti muretti in pietrame sia come vecchie case che come recinti. Le due estremità ampie

(nordnordest e susudovest) sono con pochissimi muretti e sembrano più recinti per animali o orti, nella zona a nordovest, fuori questo perimetro, nella zona casa Crisetti, sono stati trovati diversi manufatti ceramici ora conservati presso la biblioteca di san Marreo. Per raggiungere il sito bisogna percorrere la strada Borgo Celano- Foggia e al Km 2 sulla destra dietro la piscina di acqua c'è la vecchia strada comunale che fiancheggia il sito sulla zona ovest.

Ci sono alcune pubblicazioni scientifiche su ricerche archeologiche fatte sul sito. I terreni sono privati e c'è bisogno dell'autorizzazione per accedere.





civita 1 della Chiancata sopra Vituro

A circa 750 m. a sud-ovest di “civita 1 della Chiancata sopra Vituro” c'è “civita 2 della Chiancata sopra Vituro”.

Tra le due civite vicino una strada sterrata di recente si notano alcuni gruppi di pietre e segni di scavo per prove di saggio di cava realizzate all'inizio dell'800 da Leonardo Cera per verificare la presenza di marmi sul Gargano, che hanno alimentato molti studi geologici ed economici sulla estrazione di pietra, marmi e alabastri, diverse di queste pietre sono state esposte anche all'esposizione universale di Parigi del 1867.¹

La civita 2 della Chiancata sopra la valle di Vituro è circondata da muri a secco, ha una forma quasi quadrangolare con due lati di circa 200 m e due lati di circa 170 m.

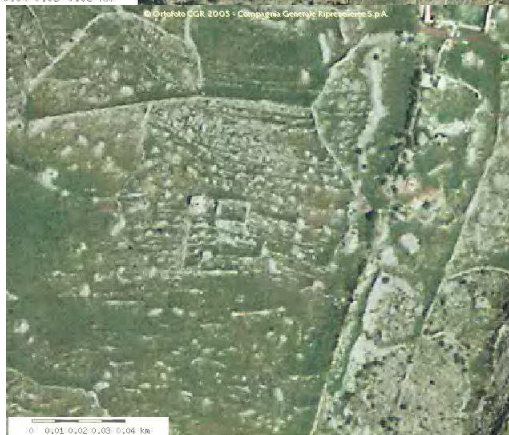
Nella zona circondata da muretti a secco ci sono molti altri muretti a secco, alcuni sono di divisione tra stradine interne e i vari lotti, mentre altri muri sono verosimilmente divisori tra abitazioni, orti e cortili. Si nota un'ampia strada con muretti laterali che attraversa la civita da nord a sud. Si notano molti cocci in terracotta e altri manufatti. All'interno del sito ci sono alcune tombe dove erano visibili resti umani. Le tombe sono a camera chiusa con un gruppo di pietre circolare attorno. Il sito ha subito nei secoli alcune manomissioni per attività agricole e quindi c'è stato un parziale spietramento che ha formato dei cumuli di pietre (nei cumuli sono visibili diversi pezzi di terracotta di varie misure e fogge). Nel recinto della civita 2 ci sono alcune casette o pagliai fatti in epoche più recenti. Il sito si trova sul pianoro che poi cade a strapiombo nella valle di Vituro, sotto il sito sono state scoperte alcune grotte con materiale preistorico. Ci sono alcune pubblicazioni scientifiche su ricerche archeologiche fatte sul sito, diversi reperti sono conservati presso la biblioteca di san Matteo.

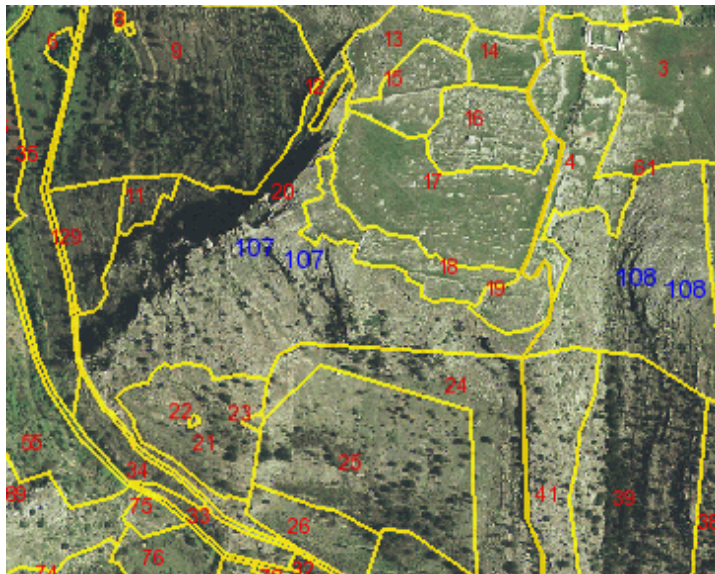
Latitudine: 41.681438 (41° 40' 53.18" N)

Longitudine: 15.648479 (15° 38' 54.52" E)

¹ *L'Italie économique en 1867 avec un aperçu des industries italiennes à l'exposition universelle de Paris*, Florence, 1867.

Per raggiungere il sito bisogna percorrere la strada Borgo Celano- Foggia e al Km 2,3 sulla destra c'è una strada brecciata che poi raggiunge la cava ma che proseguendo sulla sinistra si arriva vicino la piscina costruita dal Consorzio di Bonifica del Gargano. I terreni dei ruderi della vecchia civita sono privati e c'è bisogno dell'autorizzazione per accedere.

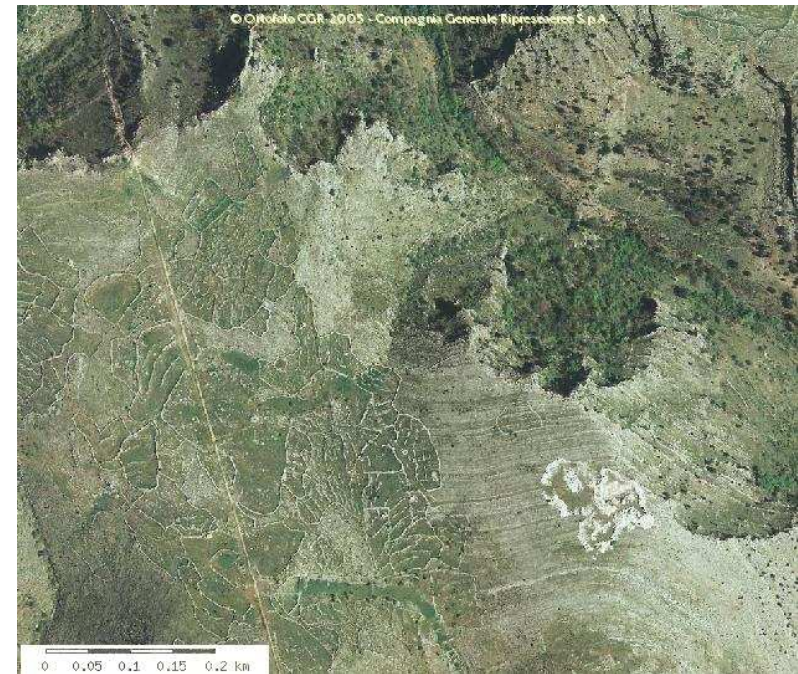




civita 2 della Chiancata sopra Vituro

ooo

Sul pianoro della Chiancata del Croce, che si trova nel lato ovest della Valle di Vituro, sono visibili diversi manufatti in pietra. Le strutture e le disposizioni andrebbero più attentamente studiate e valutate perché in alcuni casi presentano una tessitura della sistemazione delle pietre per realizzare i muretti che è diversa dalle tecniche di altre strutture simili e si potrebbe valutare una sistemazione molto più arcaica. Simili strutture si trovano principalmente nella zona centrale del pianoro della Chiancata la Croce in una zona leggermente valliva ((circa Latitudine: 41.674613 (41° 40' 28.61" N) Longitudine: 15.643295 (15° 38' 35.86" E))



Chiancata la croce

ooo

Nella zona a ovest della vecchia discarica di San Marco in Lamis sul culmine di una collina che affaccia sulla valle di Vituro e una sua prima diramazione c'è l'ingresso di una grotta con un piccolo muretto di pietrame a secco per ostruirne parzialmente l'apertura. La grotta è lunga oltre 10 m ed è larga mediamente 3, all'interno ci sono piccoli muretti di pietra e vicino all'ingresso è visibile i resti di un comignolo per lo sfiato del focolare. Nelle zone immediatamente vicine ci sono diversi muretti a secco sia come contenimento terreno vegetale che come chiudenda, ci sono i ruderi di una vecchia cisterna di acqua piovana. Bisognerebbe fare un attento studio del sito per valutare meglio l'antichità della presenza umana.

Latitudine: 41.689967 (41° 41' 23.88" N)

Longitudine: 15.641541 (15° 38' 29.55" E)



ooo

Quasi all'inizio della valle di Vituro è interessante vedere una struttura muraria complessa che i vecchi pastori chiamavano *il sanatorio* per indicare che era una struttura che serviva per isolare persone con malattie ritenute contagiose. La struttura edilizia è situata nelle immediate vicinanze dell'attuale nuovo bacino di diramazione delle acque potabile dell'Acquedotto Pugliese per i centri abitati di Rignano, San Marco, Borgo Celano e San Giovanni Rotondo.



Dopo poche centinaia di metri che è iniziata la valle di Vituro c'è una grande e vecchia cisterna per la raccolta di acqua piovana con scopo principale per abbeveraggio animali.

Latitudine: 41.692575 (41° 41' 33.27" N)

Longitudine: 15.642182 (15° 38' 31.86" E)

La cisterna è realizzata con la classica sistemazione per le piscine a cielo aperto delle nostre zone montane carsiche. Si possono notare che le pietre di rivestimento interno non sono informi ma ben squadrate, c'è la postazione a balcone per poter attingere acqua e la classica zona esterna di decantazione. Per poter contenere acqua si sfruttava la caratteristica dell'argilla che una volta imbevuta d'acqua aumenta di volume e quindi crea uno strato con poca dispersione di acqua. Una volta fatto il fosso si realizza un ampio strato di argilla (terra rossa pozzolana) che viene tenuta in sito da un muro di pietrame a secco, per evitare che con l'azione dell'acqua o per essiccamento dell'acqua possa cadere la pozzolana secca o troppo bagnata. Questa era una delle tecniche per realizzare cisterne di conservazione acqua, c'erano altre tecniche costruttive per realizzare i cutini, cutinelli, pozzi, cisterne, pozzacchi, pile





ooo

Sotto l'apice della cresta della montagna dove ci sono i ruderi di civita 2 della Chiancata sopra la valle di Vituro ci sono tre grotte basse e lunghe che erano usate come stalla per pecore e capre. Queste grotte sono chiamate pannoni o pennoni. Due hanno l'apertura con sezione nella direzione nordovest-sudest, un'altra in direzione est-ovest. Sono di ampia apertura leggermente in pendenza. Nel fondo dei pannoni si notano le usure delle superfici realizzate dallo sfregamento degli animali. Nel pannone centrale ci sono i ruderi di una vecchia struttura abitativa quadrilatera.

Latitudine: 41.679884 (41° 40' 47.58" N)

Longitudine: 15.647975 (15° 38' 52.71" E)

ooo

Un discorso a parte meriterebbe la vecchia discarica dei rifiuti solidi urbani perché ha urgente bisogno di bonificazione e sistemazione ambientale.

Latitudine: 41.692627 (41° 41' 33.46" N)

Longitudine: 15.644950 (15° 38' 41.82" E)





ooo

Il vallone di Vituro e le sue diramazioni laterali compreso il vallone di Rovisco presentano ampie forme carsiche sia in superficie che nel sottosuolo.

La lama, le grotte, i campi solcati (o meglio i paesaggi in roccia caratterizzati da forme di questo tipo, conosciuti in altre realtà con altri nomi *karren*, *lapiès*, *limestone pavement*) ...

Le grotte naturali o quelle parzialmente finite di ampliare dall'uomo sono tantissime in questa valle. Citarle tutte sarebbe difficile anche perché diverse devono ancora essere finite di esplorare per verificare l'effettiva consistenza e dimensione e redigere la relativa scheda tecnica di rilevamento.

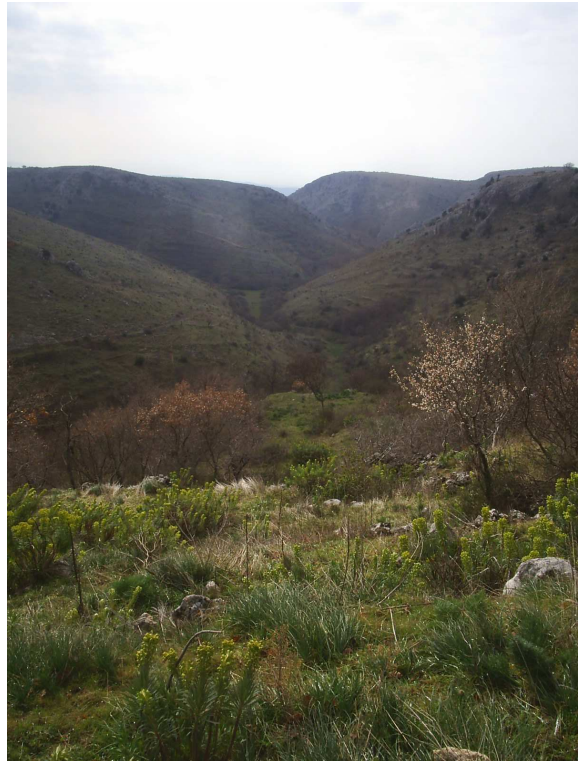
Interessante per la spettacolarità è la grotta con due porte o meglio conosciuta come la grotta di Rovisco ((Latitudine:

41.680068 (41° 40' 48.24" N) Longitudine: 15.641774 (15° 38' 30.39" E)). Molte grotte sono interessanti anche sotto l'aspetto storico-antropologico perché per secoli sono state rifugio e abitazione di pastori, contadini, briganti ed eremiti; in molte di queste grotte si notano ampie sistemazioni con muretti a secco e sistemazioni varie. Attualmente in diverse di queste grotte trovano rifugio animali selvatici e uccelli rapaci.

E' un habitat ideale per moltissime piante sia erbacee che arboree, alcune piantate dall'uomo ma altre spontaneamente cresciute. Interessanti sono alcuni secolari alberi di olivo e di mandorlo. La varietà di fiori e di orchidee, di piante erbacee medicinali e officinali, di piante colonizzatrici o endemiche fanno di tuttata questa zona un'interessante stazione botanica.

Si ha anche la presenza di moltissimi animali, compresi molti tipi di rettili, rapaci e non ultimo anche alcuni mammiferi particolari.







ooo

Nella zona della valle che si avvicina al tavolato del Calderoso ci sono gruppi di enormi piante di agave (in dialetto "cèntanni", una volta fiorita la pianta muore). Fiorisce dopo circa vent'anni formando uno stelo lungo diversi metri. La pianta è originaria dell'America e i nostri contadini la utilizzavano sia per l'estrazione di fibre tessili di buona qualità e molto resistenti usate per tappeti, stuoie, sacchi, cappelli, ecc. che per estrarre bevande fermentate e distillate.

Nella zona della valle di Vituro sono interessanti alcune vecchie cultivar di pianta da frutta (fichi, melograni, mele, pere, nespole, mandorle ...) e di vite.



ooo

La strada comunale è una mulattiera con generalmente un muro di pietrame a secco di contenimento nella zona a valle, ma in molti punti il muro è crollato. La vecchia sede stradale, che in molti casi è di poco superiore al metro, è molto piena di pietrame di varia pezzatura che è scivolato dalla parte superiore del costone della montagna. A circa metà valle c'è l'arco di San Michele.

L'arco è stato realizzato con pietre squadrate, un diametro di 4 m e un'altezza di circa 5 m. Si vede una nicchia dove c'era una statuetta di san Michele. Quest'arco è posizionato in una postazione strategica perché a monte c'è un costone di roccia difficilmente valicabile che arriva fino alla cima di civita 2 sopra valle di Vituro, mentre a valle lo strapiombo è scivoloso. Questa posizione ha fatto pensare ad una posta di gabella per le carovane dei trasportatori. A quest'arco sono associate diverse leggende legate a san Michele arcangelo e al diavolo, ai briganti e mercanti, ad amanti e spioni, a lotte tra animali fiabeschi e cavalieri, ... (in altra occasione vi racconterò queste strane e belle leggende.

La più bella e cara è quella che riferisce che quest'arco è stato costruito dalla spada di san Michele per indicare al diavolo che da qui non può passare sulla sua montagna sacra.





ooo

Si vedono moltissimi terreni abbandonati dall'attività agricola con sporadiche piante di olivo e mandorlo ma in molti casi si nota la ricolonizzazione di alberi forestali e di spinacristi, biancospini e altre piante spinose. Il terreno è in forte pendenza, in molte parti i muretti a secco sono parzialmente crollati e ci sono vacche podoliche pugliesi con belle corna. Le vacche sono di colore grigio chiaro, mentre i vitellini sono color frumento.

La parte superiore dei costoni della valle è molto ripida, con pochi arbusti e molte rocce affioranti.

Molte sono i pagliai abbandonati presenti, di alcuni andrebbe fatto uno studio più attento anche per cercare di datare la costruzione e valutare la diversità di fattura tra di loro.





Su un comignolo di una vecchia casa colonica c'è una meridiana, le stanze interne hanno subito alcuni decenni fa dei lavori di manutenzione e all'interno si nota una piccola grotticina. Davanti la casa c'è una piccola aia e c'è una cisterna per l'acqua piovana. Sia a destra che a sinistra della casa ci sono piccole grotte.

Latitudine: 41.676614 (41° 40' 35.81" N)

Longitudine: 15.651666 (15° 39' 6.00" E)

A circa 50 m a nord dalla casa con la meridiana ci sono una serie di grotte. Una piccola con un muro davanti e una porticina con architrave ad arco, all'interno è crollato un grosso masso dal soffitto e si notano un caminetto e un armadio a muro. Un'altra grotta è molto grande con ampia apertura, all'ingresso ci sono dei muretti bassi di protezione che comunicano all'esterno. All'interno la grotta è lunga circa 15 m, è larga 7 m con una volta alta 4 m, lateralmente si nota

un muro a secco che delimita una piccola stanzetta. La struttura arenaria della grotta necessita di un attento studio geologico.



Poco prima di aprirsi la valle di Vituro alla piana del Calderoso ci sono diverse serie di grotte che avrebbero bisogno di un più attento studio per valutare meglio il grado di antropizzazione che nei secoli si è avuto

In una serie di queste grotte c'è una cavità adattata dall'uomo con una muratura esterna e una porta d'ingresso ancora presente, all'interno sulla sinistra c'è un vecchio camino con ancora la cenere, la mensola sopra il caminetto con alcuni pezzi di specchio, un vasetto di latta con diverse posate in ferro, sulla parete laterale sono appese vecchie pentole e altri vecchi arnesi da cucina; a terra un paio di vecchi sandali fatti con un copertone di auto e strisce di cuoio; sul lato destro si trova un tavolinetto con sedie di paglia, una vecchia culla, vecchi giornali, altri attrezzi agricoli e un cesto di paglia che serviva per il trasporto delle olive e del grano, il cesto è ricoperto di pelle di pecora perché era rotto in più punti; la parte più interna delle grotte è divisa da un muretto basso con una piccola apertura, sicuramente qui si mettevano gli animali, ora sono ammucchiati sassi, corde e robe varie. Sulla facciata esterna in muratura c'è una piccola nicchietta. Lateralmente c'è un'altra piccola grotta con un parziale crollo, si nota una mangiatoia molto lunga con una parte di intonaco sulla volta, mentre la facciata esterna non è più visibile perché crollata. Latitudine: 41.675206 (41° 40' 30.74" N) Longitudine: 15.652884 (15° 39' 10.38" E)

Continuando in direzione nord c'è una terza grotta dove si vedono delle strutture in muratura, poi poco discosta c'è un'altra grotta più piccola.

Continuando in direzione nord a 40 m si nota una struttura in muratura a volta a botte coperta di terra, entrando dentro si nota che la struttura muraria è lunga 7 m, è 4 m larga ed è 3 m alta, dopo questo primo tratto c'è una grotta che continua, ma senza volta a botte in pietra, ma solo con un cunicolo delle stesse misure precedenti per oltre 25 m e un'altezza di 3 m e una larghezza di 4 m.

Diverse altre grotte antropizzate sono presenti.



ooo

Il Vallone di Vituro non avendo più a est la montagna di Chiancata la civita ed a ovest la montagna di Ividori e la Chiancata la Croce, il suo alveo torrentizio scorre tra le contrade Calderoso a est e Lammioni a ovest.

Nella contrada Calderoso a est è degna di nota a circa 700 m la chiesa di San Giuseppe e la masseria De Peppo (ora Casa Sollievo della Sofferenza) e la masseria D'Alessandro. Sempre a est a circa 1500 m c'è la torre medioevale dell'abate e a circa

1900 m c'è la valle dell'arciprete con molti altri insediamenti medioevali e preistorici, con eremi, grotte, frantoi e muri. A ovest, a pochissime centinaia di metri dall'alveo di Vituro, ci sono due belle masserie una di Tardio e l'altra dei Lammioni, a circa 2000 m c'è la masseria di Paglicci.



ooo





A circa 1000 m a est dell'alveo torrentizio di Vituro scorre l'alveo torrentizio di Ividori che divide la contrada Paglicci con le contrade Lammioni e colle della Battaglia. In questo canale ci sono diverse grotte sia nella parte più a nord (con le presenza di interessanti eremi) che nella parte a sud.

Interessanti oltre alle grotte eremi e ad altre grotte, compresa grotta caprara, sono interessanti quelle che si trovano più a sud tra cui in alcune sono state trovate tracce di frammenti ceramici e selci, e alcuni strani segni di colore rossastro che avrebbero maggiore studiati ((questa grotta è Latitudine: 41.652569 (41° 39' 9.25" N) Longitudine: 15.630305 (15° 37' 49.10" E)).



ooo

Nella zona a sud della masseria dei lammioni, nella zona individuata sulla cartina IGM con 'il tavoliere', c'è il Colle della battaglia.²

latitudine: 41.656465 (41° 39' 23.27" N)

longitudine: 15.637064 (15° 38' 13.43" E)

E' conosciuto come Colle della battaglia per un feroce scontro avvenuto in epoca normanna. Il Rainolfo, cognato del normanno Ruggero II, col suo esercito e con una moltitudine di gente raccolta nelle città marine, correva a contrastare decisamente l'avanzata di Ruggero. Lo scontro accanito e feroce tra i due eserciti avvenne nelle matine di Rignano nell'anno 1138.

² In un documento dell'undici marzo 1204, redatto presso Rignano, Roberto milite e comestabulo di Riniano, alla presenza del giudice Buccafolle di Riniano, concede a Giovanni di S. Leonardo una terra sita nella matina di Riniano, nel luogo detto *Colle della battaglia* (que est in matina Riniani ubi dicitur *Collis de battalla*), gli agricoltori rignanesi chiamano questa località «du mont' de la battaglia». la quale terra confina a oriente, a mezzogiorno e ad occidente con le terre della chiesa di S. Giorgio che è nella stessa matina. L'atto è rogato dal notaio Alessandro, d'ordine del comestabulo Roberto'. La potenza normanna si articolava in tre Stati: Ducato di Puglia, Contea di Sicilia e Calabria, Principato di Capua. Uno legato all'altro da nessi feudali o da potenziali diritti di successione ereditaria. Personaggio catalizzatore si rivelava Ruggero II con la costituzione del *Regnum Siciliae*. La sua azione travolgente e la sua adesione all'antipapa Anacleto II compromettevano l'equilibrio instabile dei tre Stati, suscitando la reazione dei normanni di Capua guidati dal principe Roberto, aiutati da Rainolfo conte d'Airola e appoggiati da Papa Innocenzo II e dall'imperatore Lotario III. I baroni pugliesi erano solidali con i normanni di Capua. A fine settembre 1137, Rainolfo (cognato di Ruggero II) si ribellava a Ruggero, e dall'imperatore Lotario veniva creato Duca di Puglia. Pronta reazione di Ruggero che conquistava Capua mettendola a ferro e fuoco, scendeva in Puglia per riconquistare la Capitanata. Nella Cronaca di Romualdo Salernitano, l'autore, simpatizzante di Ruggero, attenua la clamorosa disfatta dell'esercito di Ruggero, dicendo soltanto che Rainolfo, con un esercito ed una moltitudine di gente delle città marittime, affrontò con potenza quello di Ruggero presso Rignano: «Rogerius Rex Capuam in ore gladii capit et concremavit... Dehinc acies suas versus Apuliam dirigens totam terram Beneventanam et Capitanatam recuperavit. Quo audito Comes Rajdulfus, qui se duces vocari faciebat, congregato exercitu militum, et infinita multitudine maritimarum civitatum apud Rianianum ei potenter occurrit» (*Chroicon Romualdi Salernitani*, a cura di C.A. Garupi, in *Rerum Italicarum. Scriptores, Raccolta degli storici italiani ordinata da L.A. Muratori*. Città di Castello, tom. VII, parte I, p. 224). La battaglia rimase tristemente famosa. Si dette il nome di *Colle della battaglia* all'amena collina delle matine di Rignano tra Paglicci e Montegrano. D. Forte, *Rignano Garganico*, p. 19 e s.

L'esercito di Ruggero accusava la perdita di migliaia di soldati, lo stesso Ruggero era costretto a riparare a Salerno. Accennano a questa battaglia gli *Annali di Cava*: «eo anno 1137 factum est bellum inter Regem Rogerium et Ducem Rajnonem, ubi multa millia hominum Regis interierunt inter Rinianum et Casalinnovem, et Rex aufugit Salernum» (*Annales Cavenses*, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptorum*. Hannoverae 1838, tom. III, p. 192. Secondo altri, più probabilmente, la battaglia avvenne nell'anno 1138).

ooo

Più a sud del colle della battaglia, ai margini dell'alveo del canale Vituro, sono interessanti una serie di grotte di media grandezza dove c'era anche la chiesa-eremo di San Giorgio.³

Latitudine: 41.644280 (41° 38' 39.41" N)

Longitudine: 15.639918 (15° 38' 23.70" E).

Nella zona a ovest dell'alveo del canale di Vituro sono interessanti:

-a circa 1500 m la Cava del re dove venivano estratti le preziose pietre-marmi utilizzate anche nella reggia di Caserta e di Napoli.

Latitudine: 41.642003 (41° 38' 31.21" N)

Longitudine: 15.667706 (15° 40' 3.74" E)

-a 1800 m interessanti grotte eremo;

-a 2000 m alcune zone interessante alla estrazione della bauxite da parte della Montecatini;

-a 2000 m l'insediamento preistorico di Montegrata e di diversi altri insediamenti antichi.

-nella zona di confluenza con il Candelaro c'era la vecchia strada romana;

- il canale è attraversato da un tratturo gestito dalla dogana della mena della transumanza.

-nella zona vicino al Candelaro ci sono molte testimonianze sia di epoca dauna, che magnagrecia, romana, medioevale con tombe e rinvenimento di reperti vari.

La valle di Vituro e le zone vicine conservano ancora tantissimo altro materiale interessante per studi e ricerche, qui abbiamo solo dato alcuni appunti.



³ *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, p. 88, doc. 140.



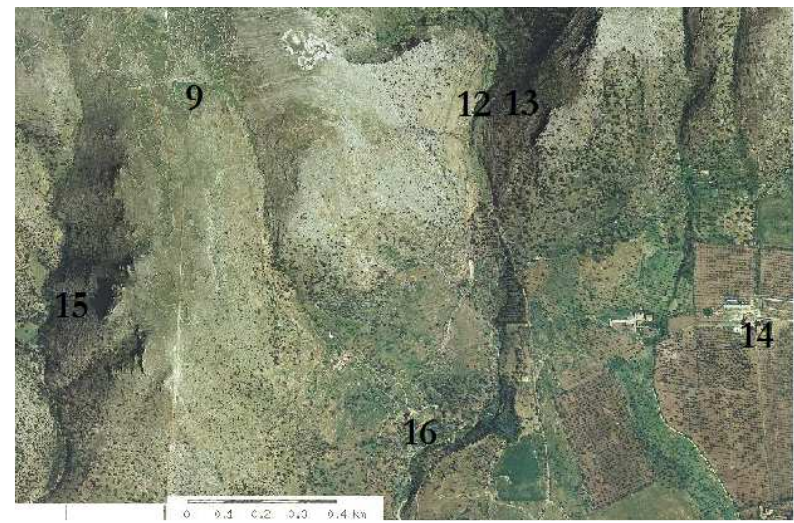
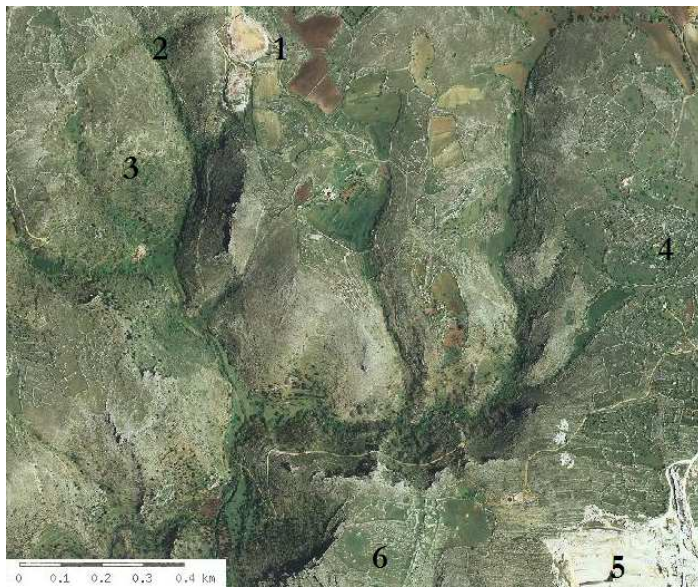
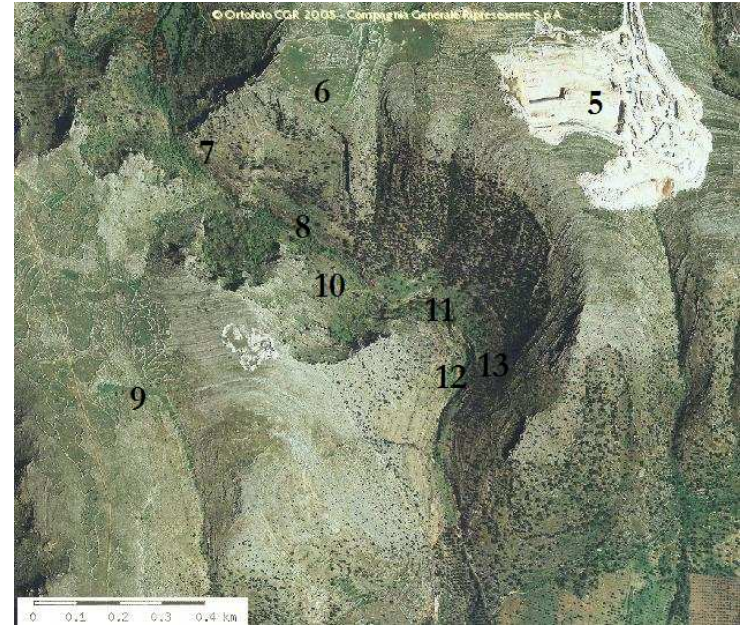
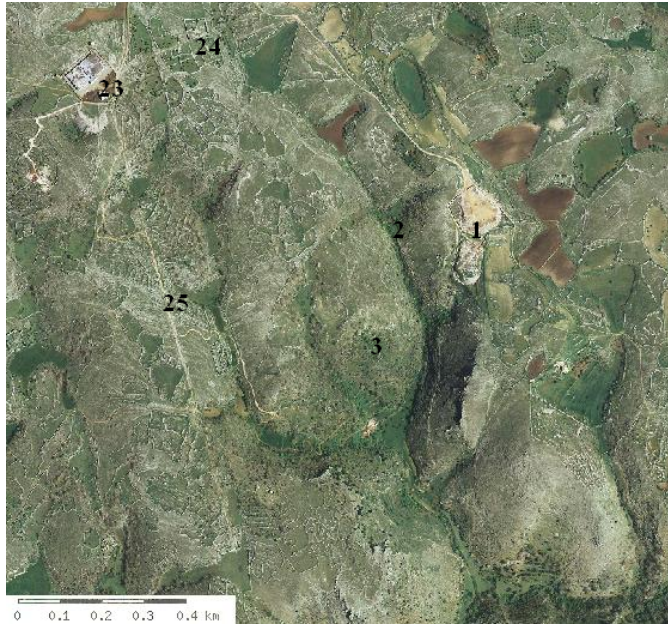
ooo

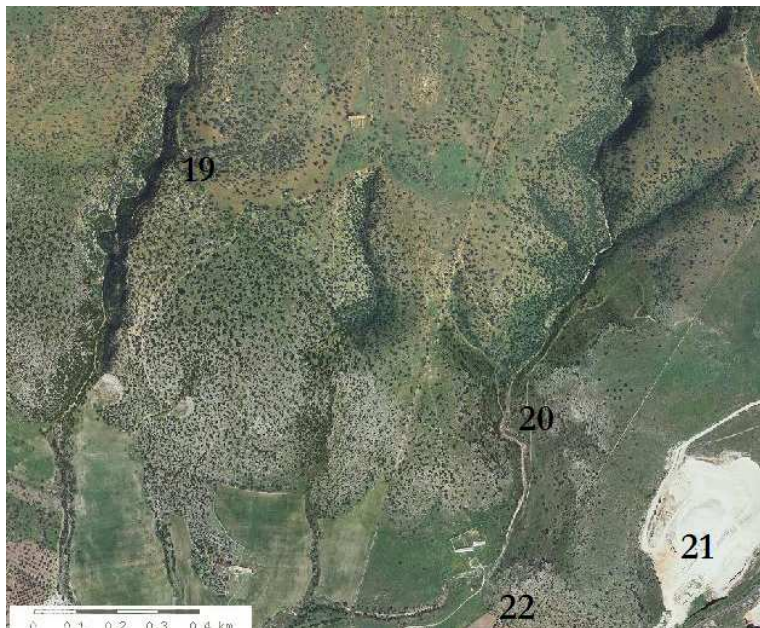
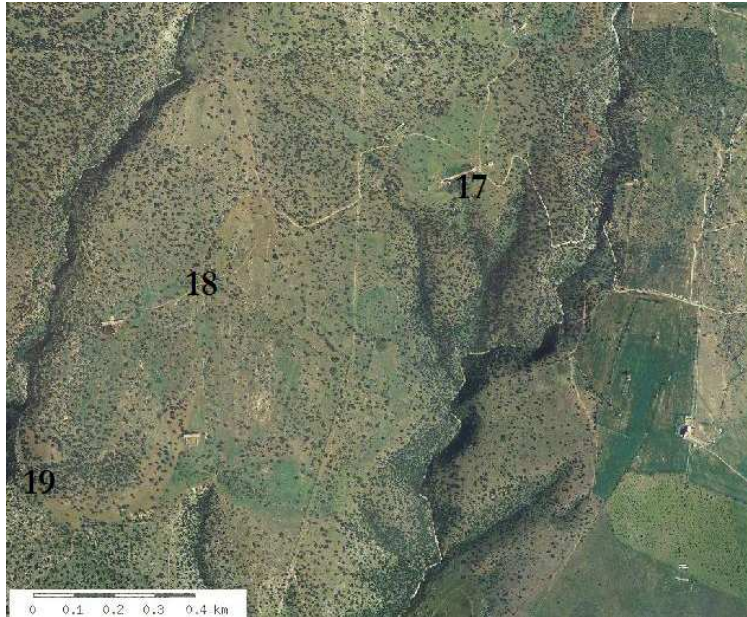


ooo

oooooo

- 1-vecchia discarica rifiuti solidi urbani di San Marco in Lamis
- 2- Valle Vituro vecchia "puscina" cisterna Gravina, raccolta acque piovane per abbeveraggio
- 3-grotta con presenza preistorica
- 4-civita 1 chiancata sopra valle di Vituro
- 5-cava lapidea sopra valle di Vituro dove sono state trovate le impronte dei dinosauri
- 6- civita 2 chiancata sopra valle di Vituro
- 7-arco di San Michele
- 8-Valle Vituro, tracciato strada mulattiera
- 9-muri vecchi chiancata la croce
- 10- vecchio insediamento agricolo
- 11- vecchio insediamento agricolo con grotte
- 12 - vecchio insediamento rurale
- 13-vecchio insediamento agricolo con grotte ed eremo
- 14-chiesa san Giuseppe, insediamento agricolo con eremo
- 15-grotte ed eremo valle Ividori
- 16- vecchio insediamento agricolo
- 17-Lammioni, vecchio insediamento agricolo
- 18- Colle della battaglia nel 1138 tra i normanni Ruggero II e il cognato Rainolfo
- 19 grotte di cui una con graffiti dipinti
- 20- valle di Vituro detta in questa zona in antichi documenti rubello (rossa)
- 21-cava di breccia in attività
- 22- San Giorgio
- 23-Nuovo Bacino Acquedotto Pugliese
- 24-sanatorio, case Gravina
- 25- condotta interrata linea Acquedotto Pugliese





ooo

La valle di Vituro nella sua totale lunghezza e ampiezza fa parte del Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato "Valloni e Steppe pedegarganiche" e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "Promontorio del Gargano" (Codice IT91100 39; che ha unificato le precedenti ZPS "Saline di Margherita di Savoia Savoia" IT 9110006 "Ischlta e Carpino Carpino" IT9110036 "Falascone" IT9110017 "Foresta Umbra" IT 9110018 "Sfilzi" IT 9110019 "Valloni di Mattinata - Monte Sacro Sacro" IT 9110009 "Monte Barone" IT9110010 "Valloni e steppe pedegarganiche" IT 9110008)

ooo

Nell'ambito dell'intervento Life Natura 2006 "Salvaguardia dei Rapaci della ZPS Gargano" sono state previste delle azioni dirette per la conservazione di specie considerate prioritarie, perché in pericolo di estinzione dall'Unione Europea.

ooo



Dopo il ritrovamento di orme di animali paleontologici su blocchi di pietra estratti nella cava sopra la valle di Vituro si è polarizzata l'attenzione per valorizzare questo grande patrimonio. Così è stato realizzato "il Museo Paleontologico – parco dei dinosauri e il Centro Visite del Parco Nazionale del Gargano dedicato al carsismo" a Borgo Celano,⁴ villaggio di San Marco in Lamis. Il museo propone pannelli illustrativi, filmati, diorami e ricostruzioni di luoghi basati su studi scientifici, al fine di preparare il visitatore al percorso esterno. Nello spazio del parco è stato allestito un sentiero illustrato da percorrere anche attraverso la ricostruzione di un habitat naturale, tra piante locali e specchi d'acqua, fra tracce e impronte, ci si vede, in dimensioni reali, la riproduzione di animali vissuti su questo territorio 120 milioni di anni fa.⁵

⁴ www.dinosauriborgocelano.it

⁵ Antonio Ciavarella, *Il parco dei dinosauri crescerà*, in sanmarcoinlamis.eu

"Ottimo riscontro di pubblico e visitatori per l'iniziativa "Arts and Parks-Alla scoperta dei dinosauri" tenutasi nel Parco Paleontologico di Borgo Celano lo scorso 5 settembre. Numerosi gli ospiti che già dal primo pomeriggio affollavano l'ingresso. Un viaggio nel passato fra le impronte dei lucertoloni vissuti 63 milioni di anni fa. A fare gli onori di casa ci ha pensato Gian Piero Villani, presidente del Gruppo Speleologico Montenero - associazione che gestisce il museo dei dinosauri e l'annesso centro visite sul carsismo - che ha accolto con competenza e dovizia di particolari i tanti ospiti che si sono soffermati ad ammirare i ritrovamenti custoditi all'interno del museo e lungo il percorso che si snoda per 1400 metri, tra orme e riproduzioni che hanno lasciato senza fiato specialmente i più piccoli, numerosi per l'occasione. Eccellente il lavoro svolto dal Gruppo Speleo Montenero nel ricreare un ambiente così suggestivo. Compito agevolato dal magnifico panorama che si scorge da quella posizione tanto da regalare la sensazione di un territorio ancora incontaminato, la stessa che dovevano provare i nostri lontani conterranei del giurassico, la cui estinzione resta ancora avvolta nel mistero ... "Appena tre giorni fa - ha spiegato Michelangelo Lombardi nel suo intervento - l'Amministrazione Comunale di San Marco in Lamis ha approvato il progetto esecutivo di due milioni di euro che sarà inviato alla regia di Area Vasta per finanziare non solo l'ampliamento del Parco, che si estenderà fino alla cava Colmar per altri due chilometri (luogo dove sono state rinvenute le orme), ma sarà utile per valorizzare l'immenso patrimonio storico naturalistico costituito ad esempio dalla splendida valle di Vituro, dalle grotte e cavità, dai pagliai che insistono lungo il percorso della via Francigena con i suoi eremi. Amplieremo così - ha aggiunto - l'offerta turistica valorizzando quanto di più bello è presente sul nostro territorio, un settore in cui questa amministrazione crede fortemente". Costantino Grana ha rimarcato, invece,

Per rispettare la formula data a questa esposizione mi limiterò molto sommariamente a dare solo alcuni appunti sulla valle di Vituro nella storia e nella probabile etimologia.

Nei vari documenti medievali che si riferiscono all'abazia di San Giovanni in Lamis si cita spesso il toponimo di questa valle, bisogna specificare che i diversi autori spesso trascrivono diversamente il termine e in alcuni casi lo stesso autore nello stesso documento trascrive il termine in modo leggermente diverso. I termini usati si ricollegano principalmente a Vulturi, Volturo, Vituro, Bulturi, Zuturi ... Questi termini sembrano solo una leggera ed errata trascrizione dello stesso termine.

Nei documenti cinquecenteschi e seicenteschi si trova quasi esclusivamente Vituro.

Nella zona di Vituro è documentato un casale-paese che l'abate Gualtiero nel 1176, per favorire lo sviluppo e la sicurezza degli abitanti aggregò al Casale di San Marco in Lamis, così i vari casali, o meglio chorion o castrum di Vituro, di Corillano, di Formicoso, di Sambuco, di San Pietro piccolo, di Serrato, di Casarillo e il Casale piccolo in Valle di Stignano vicino alla chiesa furono soppressi per effettuare un incastellamento in un unico casale. Nello *Statuto dell'Universitas di San Marco in Lamis*

la necessità di riempire e arricchire con altri contenuti un museo che ormai è realtà e necessita ancora di tanto lavoro (e fondi) per diventare il fiore all'occhiello di tutto il Gargano. Promozione, la parola chiave, per catturare il turismo religioso diretto nella vicina San Giovanni Rotondo e far confluire scuole, studenti e studiosi in un settore, quello paleontologico, che riscuote sempre più interesse. Dello stesso avviso lo scienziato Alexander Wagensommer che ha incentrato il suo intervento quasi a voler far prendere contezza del patrimonio che rappresenta un parco di queste dimensioni. "Uno dei più belli d'Italia - ha detto - per estensione e contenuti e di cui la città deve andare fiera". Il commissario straordinario Stefano Pecorella ha confermato l'impegno dell'ente di via Sant'Antonio Abate nel finanziare e sviluppare "questo museo unico nel suo genere" che messo in rete con gli altri centri visita può rappresentare una valida alternativa per destagionalizzare il turismo sul Gargano ..."

del trecento e quattrocento si fanno diversi accenni ai casali antichi e alle loro proprietà che poi furono cedute al casale di San Marco in Lamis dopo l'unificazione "Parimenti che gli uomini tutti e singoli abitanti nel detto casale e i futuri abitatori possano servirsi e fruire con i loro animali liberamente, finché vi abiteranno a loro piacimento, di erbaggi, acque, legne, legnami e pascoli nei territori del castrum di Stignano, di Castel Formicoso, del luogo di Casarinelli e San Pietro e del castrum di Vituro".

Il termine di Vituro appare in moltissimi documenti del settecento e ottocento.

Si può concludere che il termine, anche se con alcune minime correzioni, è rimasto inalterato ad indicare per circa un millennio questa lungo vallone e alcune zone limitrofe.

E' difficile fare una possibile etimologia del termine 'Vituro'.

Al termine Vituro sono collegati alcuni paesi, contrade, fiumi e monti. Anche un antico popolo ligure aveva questo nome.⁶

La zona più vicina a noi è il Vulture in Basilicata, poi ci sono i paesi di Volturino, Volturara Appula e Volturara Irpina, Volterra, il fiume Volturno e i paesi che hanno il nome collegato al fiume. C'è una contrada Monte Vituro in agro di Andria; nelle Madonie c'è Cozzo Vituro (1507 m s.l.m.), c'è una contrada Vituri ad Aliano (MT), a Baronissi il palazzo comunale fu costruito in contrada Vituro dopo l'unità d'Italia.⁷

Il Vulture⁸ è una zona montuosa molto vicina al Gargano.

⁶ Dal IX secolo aC le testimonianze storiche di epoca romana consentono di certificare l'esistenza di popolazioni Liguri Apuane, di cui i romani sottolineano spesso i caratteri di fierezza, sobrietà, eccezionale robustezza e resistenza alla fatica. I Liguri erano divisi in una moltitudine di stirpi quali anche i Vituri (Voltri).

⁷ D. Cosimato, *Il palazzo comunale di Baronissi storia antica e recente*, in *Rassegna storica dei comuni*, anno VI gennaio- aprile 1974, p. 126.

⁸ Il Vulture è un gruppo montuoso d'origine vulcanica della Basilicata nord-occidentale in provincia di Potenza, presso il confine con la Campania e la Puglia. L'apparato vulcanico, che ha una superficie di 27 kmq, è molto simile per forma e costruzione al Vesuvio. Entro la cerchia più ampia, che culmina nel monte Pizzuto di Melfi (1326 m), si innalza un cono di età più recente (Pizzuto di San Michele, 1262 m) nel cui cratere si aprono i due laghetti di Monticchio.

Il Volturno⁹ è un fiume che ha una portata media elevata e abbastanza regolare di 82 mc/sec, il valore più alto dei fiumi del Mezzogiorno.¹⁰ *Volturnum* era anche l'antico nome della città di Capua¹¹ Secondo alcuni studiosi Capua sarebbe stata chiamata prima *Vulturnum*, adattamento del nome anch'esso etrusco che è stato analizzato come designante la città sacra a *Velthur*, l'uccello augurale, connesso alla divinità etrusca *Velturna*, passato in latino nella forma *voltur* (e *vultur*) che indica un uccello rapace, l'avvoltoio.

Volturno - in latino *Volturnus* o *Vulturnus* - è il nome di due divinità, una romana e una campana, di carattere diverso, ma confusi tra loro sia nella poesia classica (ma non nelle opere scientifiche latine), sia nei vecchi studi di filologia classica.

⁹ Con una lunghezza di 175 km e un bacino esteso per 5.550 kmq, è il principale fiume dell'Italia meridionale. Nasce dai monti della Meta, la parte più meridionale dell'Appennino Abruzzese, e presso Castel San Vincenzo riceve le acque provenienti dalla sorgente Capo Volturno (circa 500 m. di quota, considerata comunemente l'origine del fiume). Subito ricco di acque, bagna Cerro al Volturno ricevendo da sinistra il Rio dell'Omero. Da qui assume direzione verso Sud bagnando Colli a Volturno e ricevendo molti altri piccoli tributari che ne accrescono sensibilmente la portata: da sinistra il fiume Cavaliere, da destra il Rio Chiaro e il Rio la Rava. Presso la località Ponte 25 Archi il fiume scorre sul confine tra le regioni Molise e Campania entrando definitivamente in territorio campano presso Sesto Campano. Allargando notevolmente il proprio letto prende poi a scorrere con andamento sinuoso. Qui riceve da sinistra il fiume Lete, il torrente l'Aduento e il torrente Titerno e da destra il Rivo Tella. Raggiunge poi il centro di Amorosi dove si arricchisce notevolmente nella portata grazie al fiume Calore Irpino, suo principale affluente di sinistra. Da qui assume un carattere più regolare scorrendo lento e con andamento meandriforme. Presso Limatola riceve da sinistra un ultimo tributario, il fiume Isclero, dopodiché entra nella piana di Capua bagnando la città omonima scorrendo fino allo sbocco sulla costa tirrenica che avviene presso Castel Volturno.

¹⁰ Escludendo i 120 mc/sec del Liri-Garigliano che, pur scorrendo nel tratto finale nella zona di confine tra Campania e Lazio, non può essere considerato fiume del Mezzogiorno in quanto per gran parte compreso nel Lazio e quindi nel centro-Italia.

¹¹ Secondo il linguista Massimo Pittau (*Dizionario della lingua etrusca*, alla voce "Velthurna", Sassari, 2005) avrebbe un'origine etrusca. Secondo l'etruscologo Giulio Mauro Facchetti, il nome della città - e quindi del dio-fiume - si riferirebbe al falco avvistato il giorno della fondazione e interpretato come segno divino di buon auspicio.

Volturno è un dio romano, omonimo del fiume campano,¹² ma a Roma era patrono del vento caldo di sud-est, lo scirocco. Al suo culto era preposto un flamine minore, il *flamen Volturnalis*; la sua festività era denominata *Volturnalia* e si celebrava il 27 agosto.¹³ Il carattere fluviale del dio romano Volturno fu respinto già nel 1960 da Kurt Latte che invece avanzò la proposta di identificarlo come "forza del vento". Gli studi di Georges Dumézil hanno chiarito, sulla base delle testimonianze letterarie classiche, che il dio *Volturnus* a Roma indicava il vento di sud-est, nocivo ai vigneti e agli alberi da frutto, e scongiurato con i *Volturnalia*.¹⁴ Da una testimonianza di Columella sappiamo che anche in *Baetica* (Spagna meridionale) i contadini chiamavano *Volturnus* il vento caldo che devastava le viti all'inizio della Canicola, se non venivano coperte da stuoie di palma.¹⁵

¹² Secondo lo scrittore cristiano Arnobio il Vecchio, Volturno era ritenuto il padre della ninfa Giuturna (Arnobio, *Adversus nationes*, III, 29, 3: Ianum ... Vulturni generum, Iuturnae maritum "Giano ... genero di Volturno, marito di Giuturna"). La vecchia scuola positivista riteneva che Volturno fosse un dio fluviale collegato al Tevere. Tale identificazione derivava dall'omonimia tra il dio romano e il fiume campano, e da ciò si era supposto che *Volturnus* fosse stato un antico nome del Tevere, forse il nome datogli dagli Etruschi (ad esempio Jean Bayet, *La religione romana*, pag. 101. Torino, 1959). In realtà non esiste alcun indizio che attribuisca al Tevere un nome diverso da quelli conosciuti, cioè l'arcaico *Albula* e i successivi *Thybris* e *Tiberis*.

¹³ *Flamen* era un sacerdote che recava un cappello con la cima di lana, per cui gli antichi facevano derivare questo nome da *filamen* = *filamentum* (filo). I flamine, voluti da Anco Marcio (il quarto dei 7 re di Roma che regnò nella seconda metà del sec. VII aC), erano 15 sacerdoti compresi nel collegio dei pontefici.

¹⁴ L'enciclopedia Treccani dice che il vento *volturnus* spirava da est-nord-est (greco levante) e non ne fornisce l'etimologia. Aggiunge che in latino era detto anche *caecias*, *kaikias* in greco. Il dizionario di latino di Calonghi afferma invece che *volturnus* era un vento di sudest (scirocco) così chiamato dal monte *Voltur* o *Vultur* presso Venosa.

¹⁵ Di questo vento provvidenziale per Annibale chiamato *volturnus* ci parla anche Tito Livio in *Ab urbe condita* a proposito della battaglia di Canne quando Annibale sconfisse i Romani: [XXII,43] Prope eum vicum [Cannas] Hannibal castra posuerat aversa a Volturno vento, qui campis torridis siccitate nubes pulveris vehit. Id cum ipsis castris percommodum fuit, tum salutare praecipue futurum erat cum aciem dirigerent, ipsi aversi terga tantum adflante vento in occaecatum pulvere offuso hostem pugnaturi. Presso questo borgo aveva Annibale posto il campo, con le spalle

Secondo diversi studiosi l'etimologia del nome del dio non è molto chiara. Secondo Theodor Mommsen sarebbe derivata dalla radice *volvere*, in quanto accettava l'interpretazione "fluviale" del dio. Altri hanno proposto un collegamento con il nome dell'avvoltoio (in quanto, stando a Eliano - *La natura degli animali* II, 46 - i venti che fecondavano le avvoltoie erano Noto oppure Euro in mancanza del primo), o con il nome del monte *Voltur* o *Vultur* nei pressi di Venosa, ricordato già da Orazio.¹⁶ Anche in questo secondo caso non manca l'aggancio con l'avvoltoio, infatti la zona del Vulture vulcanico sono con una ricca vegetazione arborea e scarpate con possibilità di nidificazione degli avvoltoi: il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) e l'avvoltoio monaco (*Aegyptius monachus*), che preferiscono gli alberi; il grifone (*Gyps fulvus*) e l'avvoltoio degli agnelli (*Gypaëtus barbatus*) per nidificare prediligono le pareti rocciose scoscese.

Per Kurt Latte il nome del dio potrebbe avere un'origine etrusca sulla base dell'esistenza del nome proprio etrusco *Velthurna*.

Bisognerebbe aprire un'ampia parentesi sulla leggendaria partenogenesi delle avvoltoie (*vultures*) che si facevano ingravidare da due venti.

Possibile anche un'origine etrusca del vocabolo *vultur*: nella lingua augurale *vultur* è l'uccello del dio *Vel*, detto *Voltumnus deus* dai Romani, *Velthurna* per gli Etruschi.

al vento Volturno che in quelle campagne arse dalla siccità porta nubi di polvere. E tale disposizione, buona per gli alloggiamenti, doveva essere sommanente propizia quando si sarebbero schierati a battaglia, giacché così, soffiando il vento soltanto da tergo, avrebbero combattuto rivolti alla parte opposta contro il nemico accecato dalla polvere.

¹⁶ Orazio, *Carmina* o *Odes*, III, 4, 9-13: Me fabulosae Volture in Apulo | nutricis extra limina Pulliae | ludo fatigatumque somno | fronde nova puerum palumbes | texere - Un giorno favolose colombe mi protessero | con le fronde più tenere del bosco | quando bambino sull'apulo Vulture | - uscito dalla casa della nutrice Pullia - | mi addormentai spossato | dai miei giochi e dal sonno. (traduzione di Germano Zanghieri).

Altri studiosi trovano all'origine del vocabolo una base aggettivale *vel-* attribuita all'etrusco, con il valore di 'elevato'. La forma italiana *avoltore*, attestata nel 1294 in Brunetto Latini, continua invece il latino parlato *voltor* equivalente al classico *vultur*. Meno chiara l'origine della sillaba iniziale *av-*: il *Dizionario etimologico italiano* di Battisti & Alessio pensa a un influsso del latino *acceptor* (falco, sparviero), Giacomo Devoto in *Avviamento alla etimologia italiana* pensa ad *avis* (uccello), mentre Moritz Regula pensa a una sovrapposizione di **advolitor* = colui che volando si avventa su qualcosa.

Alcuni studiosi vogliono vedere la derivazione dal verbo latino: *Volvo, is, volutum, ere*; che, tra i suoi molti significati vuol dire anche, se intransitivo, "che corre".

Molti studiosi vogliono far derivare direttamente da *vultur* (avvoltoio) e non da *vel-* (elevato, altura) i seguenti odierni toponimi: Volturara Appula, Volturara Irpina (AV), Volturino (FG), Vulture (il monte in provincia di Potenza).

Ora decidi tu quale può essere la soluzione migliore per l'etimologia di Vituro.





Queste brevi note servono per aiutare i visitatori di una escursione-visita guidata nella Valle di Vituro nel comune di San Marco in Lamis fatta il 21 Agosto 2011. La visita non prevedeva di visitare tutto, quindi i gruppi organizzatori hanno pensato bene di porgere questo gradito omaggio in modo da far capire e apprezzare meglio questo luogo ricco di natura, archeologia, storia, cultura. Dove la presenza per parecchi millenni degli uomini umani e di animali hanno alimentato leggende e racconti di briganti, viandanti, eremiti, contadini, draghi e altri animali fantastici, ma anche di santi e angeli ... ma non mancano anche le battaglie e gli innamoramenti.

La visita guidata gratuita è stata organizzata da 'La Valle degli Eremi', dal 'Minimuseo' e dal 'Gruppo speleologico Montenero' di San Marco In Lamis.

www.speleomontenero.it

www.dinosauriborgocelano.it

www.lavalledeglieremi.tk

<http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/minisiti/mini/>

